

«CASO NP SERVICE»

IL VERDETTO

ALTRI 3 IMPUTATI

Il processo in aula inizierà a giugno, mentre il quarto indiziato ha optato per il giudizio abbreviato davanti al gup

OTTO ANNI

La pena chiesta dal pm: la difesa ha replicato che gli elementi erano insufficienti, tant'è che fu rigettata la richiesta d'arresto

Furto nel caveau, prima assoluzione

Era accusato di aver venduto alla mente del colpo un disturbatore di frequenze

● Arriva l'assoluzione, attesa, per uno dei quattro imputati dell'inchiesta di Procura, carabinieri e squadra mobile sul furto da 5 milioni e 350mila euro rubati la notte del primo maggio del 2009 nel caveau dell'istituto scorta valori «Np service» al Villaggio Artigiani da un ladro mai individuato. Alle 13.15 di ieri, dopo mezz'ora di camera di consiglio, il gup Salvatore Casiello al termine del giudizio abbreviato ha assolto Marco Muratori, 42 anni, riminese, dipendente di una ditta che vende software e apparecchi elettronici, dalle accuse di concorso in furto, diffusione abusiva di codici d'accesso a sistemi informatici, interruzione illecita di comunicazioni.

IL TRAIT D'UNION - Secondo l'accusa Muratori mise in contatto il presunto organizzatore del furto, il foggiano Olinto Bona-

vice» conta altri 3 imputati, rinvii a giudizio lo scorso 21 aprile (Muratori scelse invece il giudizio abbreviato) e che saranno processati in aula dal primo giugno. Si tratta di Olinto Bonalumi, 51 anni, foggiano, ritenuto l'organizzatore del furto; del suo amico marchigiano Luigi Francesco Orlando di 42 anni, ritenuto colui che acquistò in Germania parte del materiale da usare per rubare i 5 milioni e 350mila euro (entrambi sono detenuti dal 6 novembre scorso e si dicono innocenti); e delo riminese Devis Tardini di 31 anni, tecnico di una ditta di investigazioni. Quest'ultimo, già prosciolti dall'accusa più grave di concorso in furto, risponde solo di concorso con Bonalumi e Orlando in diffusione abusiva di codici d'accesso a sistemi informatici per aver clonato il «badge» che immetteva nella sede della «Np service». Tardini ammette di aver clonato il badge su ordine di Bonalumi ma sostiene d'averlo fatto perché tratto in inganno dal foggiano, a lui presentato da Muratori come Marco Ferrara e responsabile della sicurezza di un'azienda.

IL FURTO FILMATO - Le telecamere della «Np service» registrarono il furto durato due ore. Il ladro a volto coperto e con guanti il suo nome resta un mistero - penetrò nella sede usando copie di chiavi false e un badge, accedendo agli uffici amministrativi, prelevando le chiavi del caveau, quindi della cassaforte dove erano custoditi 5 milioni e 350mila euro che il giorno dopo - 2 maggio 2009 - la «Np service» doveva consegnare a vari uffici postali per pagare le pensioni. Andò via caricando la refurtiva su un'auto rubata alla «Np service», seguito dai complici che l'avevano atteso all'esterno a bordo di un'altra macchina.

IL TESORO
Il furto rese un bottino ricchissimo: 5 milioni e 350mila euro

lumi, con il tecnico riminese Devis Tardini che clonò il badge necessario per entrare nella sede della «Np service»; Muratori è inoltre accusato d'aver fornito allo stesso Bonalumi un jammer, cioè un disturbatore di frequenze da usare per il furto. Assoluzione «attesa» per Muratori, visto che prima il gup di Foggia e poi il Tribunale del riesame di Bari nei mesi scorsi rigettarono la richiesta della Procura di arrestarlo per insufficienza d'indizi.

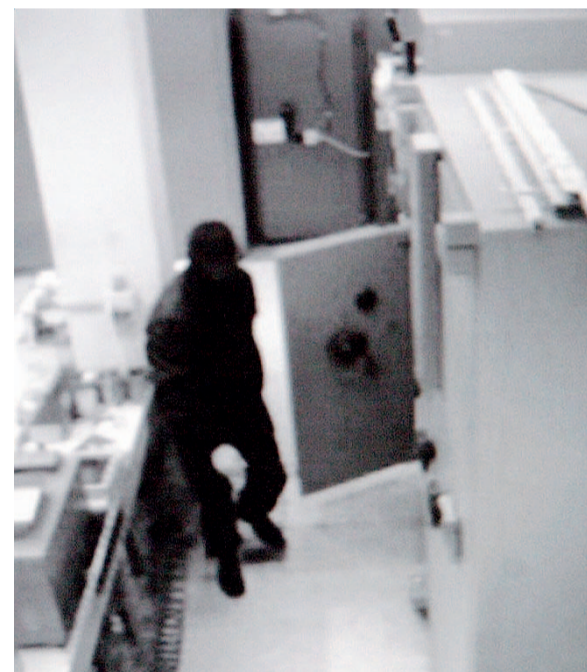
CHIESTI 8 ANNI - Il pm Domenico Minardi ieri mattina ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna di Muratori a 8 anni perché senza il suo apporto il furto non sarebbe mai stato portato a termine; l'avv. Marco Scililitani, legale di parte civile per la «Np service», si è associato alla richiesta del pm, sollecitando anche il risarcimento danni. Gli avv. Lorenzo Flumeri e Paolo Righi hanno replicato chiedendo l'assoluzione, ricordando che gli elementi a carico di Muratori erano gli stessi già ritenuti insufficienti per l'arresto. E che Muratori fosse estraneo al furto - altro argomento difensivo - lo dimostra il fatto che dopo l'arresto del suo amico Tardini nel novembre scorso per il maxi-furto, si presentò spontaneamente dai carabinieri a scagionare il conoscente. Muratori raccontò d'aver conosciuto nel 2009 Bonalumi presentatosi a lui con il falso nome di Marco Ferrara e responsabile della sicurezza di una grande industria: Ferrara alias Bonalumi acquistò un jammer la cui vendita è lecita - la versione di Muratori - e gli chiese di presentargli un tecnico per clonare il badge, in quanto jammer e badge clonati gli servivano per testare i sistemi di sicurezza dell'azienda per cui lavorava. «Con l'assoluzione Muratori ha avuto giustizia, visto che con il furto non c'entra assolutamente» commenta l'avv. Flumeri.

ALTRI 3 IMPUTATI - L'inchiesta sul maxi-colpo alla «Np ser-

RESTA SENZA NOME IL LADRO CHE RUBÒ I SOLDI DESTINATI A PAGARE LE PENSIONI



IL FILMATO Le telecamere della «Np service» filmarono il ladro che rimase nella sede dell'istituto scorta valori per due ore la notte del primo maggio del 2009; in basso a sinistra la sede al Villaggio Artigiani



UDIENZA

In attesa 10 amministratori per evasione e malversazione

Bilanci truccati all'«Amica» Il Comune assente davanti al gup

Il socio unico dell'azienda non si costituisce parte civile

● Nè il Comune, nè l'Amica, nè la direzione regionale delle Entrate si sono costituiti parte civile ieri mattina nell'udienza preliminare a 10 amministratori ed ex amministratori dell'«Amica» - l'azienda per la raccolta dei rifiuti e la pulizia della città, di cui il Comune è socio unico - imputati a vario titolo di evasione fiscale, malversazione e false comunicazioni sociali. Il pm Antonio Laronga chiede il rinvio a giudizio e il processo in aula per i 10 imputati: Elio Aimola e Giovanni Ricci, ex presidenti dell'«Amica»; l'ex direttore generale Carlo Marconi; l'attuale direttore generale Michele Simone; gli ex componenti del consiglio d'amministrazione Saverio Balestrucci, Raffaele Brigida, Michele Milano e Maria Teresa Zingrillo; i componenti del collegio sindacale Mario Mancaniello e Giuseppe Salvato. Si dichiarano tutti innocenti.

Il collegio difensivo (gli avvocati Antonio Ciarambino, Michele Perrone, Raul Pellegrini, Nicola Zingrillo,

lo, Giulio Scapato e Fabrizio Lo Foco) chiede il proscioglimento, rimarcando che i bilanci erano regolari anche sulla scorta di consulenze tecniche. La decisione del gup Salvatore Casiello su rinvio a giudizio o proscioglimento slitta a fine mese perché ieri mattina quattro imputati - Aimola, Ricci, Simone e Salvato - hanno chiesto di essere interrogati dal giudice, se ne riparlerà nella prossima udienza.

Procura e nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza sostengono che i bilanci dell'Amica nel triennio 2006/2008 non sono a posto perché sarebbero stati iscritti costi che non erano deducibili; e non vi sarebbero finiti invece ricavi che andavano tassati. Questa situazione - nell'ottica accusatoria - ha comportato un'evasione fiscale. Il reato di malversazione contestato a 4 imputati - i due ex presidenti dell'azienda, l'attuale e l'ex direttore generale - riguarda l'utilizzo dei «boc», 2 milioni e 400mila euro di buoni ordinari comunali ricevuti dall'«Amica»

e non destinati a investimenti e miglioramento dei servizi, quanto in parte ad estinguere debiti contratti per lo smaltimento dei rifiuti. L'inchiesta è molto «tecnica» con accusa e difesa che seguono strade opposte sulle regolarità delle voci iscritte a bilancio.

Il pm nel chiedere il rinvio a giudizio dei 10 imputati individuò tre parti offese, informandole della possibilità di costituirsi parte civile, il che non è avvenuto ieri: direzione regionale per le entrate per la presunta evasione; la stessa azienda «Amica» attualmente commissariata; il Comune di Foggia, sul presupposto che quale socio unico dell'«Amica» fu tratto in inganno (il reato di false comunicazioni sociali viene contestato a 8 imputati) perché «cda», collegio sindacale e direttore generale avrebbero esposto fatti non veri sulle condizioni economiche dell'azienda per la raccolta dei rifiuti; e l'avrebbero fatto per nascondere al Comune le perdite di esercizio e per mantenere la carica.



AMICA La sede dell'azienda